

dine pubblico si continui a recitare che tutto è sotto controllo e che la criminalità ha avuto dei duri colpi;

anche la Commissione parlamentare antimafia, venuta a Locri ai primi di novembre del 1997, all'acme di una carneficina, ha rassicurato i cittadini e ha dato la solidarietà anche al sindaco di Locri destinatario allora di un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa;

l'ordine degli avvocati di Locri riuniti nell'occasione del grave lutto dell'uccisione dell'avvocato Lugarà, ha tra l'altro chiesto agli Organi centrali dello Stato, «che sono perfettamente a conoscenza della situazione di questo circondario», quali misure intendano adottare;

la situazione dell'ordine pubblico nella Locride è diventata veramente insostenibile e tra l'altro chi ci rimette sono i giovani disoccupati e i cittadini onesti e laboriosi inermi e tartassati dal Governo;

la stragrande maggioranza dei delitti rimangono impuniti e gli Organi centrali dello Stato pur essendo perfettamente a conoscenza della situazione non provvedono per come dice anche il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Locri -:

se il Governo intenda esporre al Parlamento quali metodi, mezzi e personale efficienti ed efficaci di prevenzione e di investigazione intenda predisporre per ripristinare condizioni minime di vivibilità e di sicurezza per i cittadini della Locride, che notano invece alla luce dei fatti un uso distorto delle risorse anche finanziarie che con grandi sacrifici personali sono costretti a versare allo Stato.

(2-01727)

« Filocamo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

POZZA TASCA e PISCITELLO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la drammatica vicenda di Riza Gradina, violentato e ucciso a bastonate a soli 8 anni, dimostra come nel nostro paese continui lo scempio dell'infanzia e l'effettività dei crimini, di cui i bambini, soprattutto extracomunitari, sono le prime vittime;

in base alla denuncia fatta dall'antropologa francese Danielle De Condat, solo in Italia ci sono ventimila « argati », bambini stranieri ridotti in schiavitù da organizzazioni malavitose;

la sorte di questi bambini è tristemente nota: rapiti nel loro paese d'origine e venduti dai genitori a mercanti a dieci o venti milioni, vengono poi addestrati nel nostro paese a chiedere l'elemosina, a fare piccoli furti, scippi, e chi si ribella o non rende viene picchiato, affamato o seviziato;

nel corso della recente visita in Puglia, effettuata dalla Commissione parlamentare per l'infanzia ai centri di prima accoglienza, è emerso che solo nel mese di gennaio 1999 sono approdati sulle coste salentine 672 minori, mentre, secondo i dati diramati dal prefetto, 4604 bambini, tra albanesi e kosovari, avrebbero raggiunto il nostro paese nel 1998 -:

quali iniziative urgenti si intendano attivare per garantire a questi bambini che arrivano sulle nostre coste almeno il godimento di quei diritti elementari che il nostro Paese non riconosce loro.

(3-03623)

CÈ e BALLAMAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli organi di stampa hanno riportato la notizia del ricovero presso un ospedale torinese di una ragazza somala in preda a insopportabili coliche addominali causate dall'infibulazione che le avevano praticato;

analoga situazione è stata registrata, sempre nel territorio italiano, ai danni di

una bambina nigeriana di 6 mesi, sottoposta ad atroci sofferenze per aver subito il medesimo barbaro rito;

la pratica dell'infibulazione, facente parte dei rituali previsti nelle tradizioni culturali di diverse popolazioni africane, è stata introdotta in Italia in seguito alle ondate migratorie che, soprattutto negli ultimi anni, hanno permesso l'ingresso nel nostro Paese di migliaia di immigrati provenienti proprio dai territori africani;

una ricerca del 1996 rivela che, nel nostro Paese, almeno 28.000 donne immigrate hanno subito questo tipo di mutilazioni genitali e vi sono più di 5.000 bambine che, in quanto appartenenti a gruppi etnici le cui tradizioni incoraggiano lo svolgimento di questo rituale, potrebbero incorrere nel rischio di essere sottoposte all'infibulazione;

la medesima ricerca riporta la dichiarazione di 147 medici italiani che hanno denunciato di aver prestato le loro cure a donne e bambine gravemente mutilate dall'infibulazione;

l'attuale legislazione italiana pur non prevedendo, rispetto a tale pratica, un reato specifico, lo assimila al reato di lesioni gravissime, contemplate dagli articoli 582 e 583 del codice penale;

il tribunale per i minorenni, qualora il reato in questione venga commesso nei confronti di un minore, è chiamato ad intervenire per valutare se sottrarre ai genitori la custodia del minore stesso;

pur accogliendo il principio del rispetto delle culture e della tradizioni di ogni popolo, si ritiene necessario, qualora determinate differenze culturali comportino la lesione dei diritti fondamentali dell'uomo, porre dei limiti all'accettazione delle diversità —;

quali iniziative di propria competenza il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che venga calpestato il diritto, sancito dalla nostra Costituzione, all'integrità fisica della persona e che vengano

praticati rituali che, per la legislazione italiana, costituiscono reato. (3-03624)

NICCOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Kosovo sta precipitando in un ormai inevitabile conflitto bellico, facendo vittime anche tra la popolazione civile, e sembra che soltanto un intervento militare della Nato possa garantire un minimo di normalizzazione, anche alla luce dei massicci spostamenti di profughi verso le frontiere del nostro Paese;

Belgrado, alle sollecitazioni dell'Occidente, risponde richiamando i riservisti e schierando sulle piste tutti i suoi mezzi aerei;

dalla Nato sono stati esperiti tutti i possibili tentativi per un compromesso fra i serbi e i kosovari per il riconoscimento di un'autonomia di Pristina —;

quali siano le intenzioni del Governo italiano per riaffermare la più completa solidarietà nei confronti dell'alleanza atlantica, sia per l'utilizzo delle basi aeree sul nostro territorio sia per l'impiego di uomini e mezzi in un'operazione di pacificazione, anche in presenza di pesanti dissensi di una parte della maggioranza che, in nome del suo dichiarato antiatlantismo, minaccia pubblicamente di dissociarsi dall'azione di Governo, al punto tale che altre forze della stessa maggioranza vorrebbero evitare un ampio dibattito parlamentare sull'intera vicenda. (3-03625)

MAURA COSSUTTA e GRIMALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Lombardia ha illustrato alla stampa una delibera (« Criteri in ordine al reperimento di nuove risorse per il settore sanità della regione Lombardia ») che invita « i direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere ed i legali rappresentanti degli Ircss pubblici a prendere atto

dei contenuti del documento allegato ed a sottoporre all'approvazione della giunta regionale i progetti preliminari di collaborazione con i privati »;

tale delibera ed il documento allegato vengono presentati oggi, 23 marzo 1999, alle organizzazioni sindacali senza alcun preventivo passaggio nella commissione consiliare o nel consiglio regionale;

il testo in oggetto prevede la « privatizzazione » delle aziende sanitarie pubbliche sotto forme diverse e nella piena autonomia dei direttori generali, con la possibilità di trasformare gli ospedali pubblici in spa;

dato il dettato della legge regionale n. 31 del 1997, che ha attribuito alle aziende ospedaliere la stragrande maggioranza dei presidi ospedalieri e la totalità della specialistica ambulatoriale, dei presidi psichiatrici e della neuropsichiatria infantile, ciò potrebbe significare la privatizzazione di gran parte dei servizi sanitari —:

se tale deliberazione della giunta regionale della Lombardia sia coerente con la legislazione vigente e con il piano sanitario nazionale;

come intenda procedere per garantire il ruolo e l'attività del Servizio sanitario nazionale in Lombardia e in tutte le regioni. (3-03626)

VOGLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di riconoscimento dell'autonomia alle istituzioni scolastiche, di cui all'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, è in stato di avanzata realizzazione, con l'emanazione dei relativi regolamenti attuativi;

con l'autonomia scolastica si sancisce un nuovo modello decisionale, organizzativo e di governo del sistema formativo e si assegna protagonismo reale ai soggetti che nella scuola vivono e operano e con la scuola interagiscono;

per evitare che il sistema scolastico, sotto la spinta del particolarismo e del

localismo, si sbricioli, rischiando l'anarchia e il monadismo culturale, è necessario che lo Stato fissi un quadro normativo generale comune, definendo indirizzi ed efficaci e coerenti modalità di controllo e che le regioni esercitino, nel rispetto delle proposte espresse dagli enti locali, le funzioni relative alla programmazione dell'offerta formativa sul territorio;

diventa essenziale ed indispensabile attuare un solido sistema di valutazione nazionale e rendere operativa una robusta « dorsale tecnica », dal centro alla periferia e viceversa, quale supporto alla attività didattico-educativa che le istituzioni scolastiche autonome intenderanno promuovere —:

quali iniziative politico-amministrative intenda adottare per favorire la costruzione di un efficace sistema di valutazione nazionale e di una « dorsale tecnica », di cui si avvertono la necessità e l'urgenza, perché si possano realizzare condizioni in grado di promuovere comportamenti virtuosi, di qualificare gli interventi educativi e formativi e di migliorare il servizio scolastico nelle sue articolazioni e nel suo complesso. (3-03627)

OSTILLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato di attuazione del programma di alienazione dei beni immobili degli enti previdenziali ai sensi del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 194, e se l'Osservatorio previsto dall'articolo 10 abbia provveduto ad emanare la normativa di dettaglio prevista dalla legislazione vigente per procedere concretamente nel programma di vendita. (3-03628)

MAZZOCCHI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in questa legislatura sono state presentate diverse proposte di legge tutte improntate al divieto generalizzato delle vendite sottocosto;

la Commissione bicamerale per l'attuazione della riforma amministrativa indicò al Governo, in sede di espressione del parere sullo schema di decreto legislativo di riforma del commercio, la necessità di accompagnare la riforma con una regolamentazione delle vendite sottocosto che stabilisse il divieto in termini tali da assicurarne l'efficacia e la ineludibilità;

le linee guida diffuse dal ministero dell'industria sembrano, invece, orientare ad un divieto limitato alla pratica effettuata da imprese in posizione dominante che riproduce sostanzialmente la tutela già accordata dalla legge n. 287/1990 sulla concorrenza;

tale scelta appare superflua e contraddittoria rispetto alla *ratio* del decreto legislativo n. 114/1998 che individua non un semplice rimedio aggiuntivo, ma un rimedio diverso e preventivo rispetto all'acquisizione di posizioni dominanti attraverso pratiche concorrenziali di cui è altrimenti difficile provare la scorrettezza;

insieme alla regolamentazione del sottocosto il ministero dell'industria sembra voler introdurre anche una regolamentazione delle vendite promozionali sulla base di limitazioni temporali e quantitative oggettivamente incontrollabili, assimilando la pratica del sottocosto ad una promozione ed introducendo, di fatto, un ulteriore elemento di confusione -;

se non intenda modificare gli orientamenti sopra accennati per evitare che sia emanata una disciplina inutile o, peggio, che si traduca in una legittimazione del sottocosto con danni ulteriori per le piccole e medie imprese commerciali e per la stessa industria italiana. (3-03629)

GIARDIELLO, CAMPATELLI, CENNAMO, JANNELLI, PETRELLA, SALES, BARBIERI, SINISCALCHI, VOZZA, NAPPI e SIOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

importanti gruppi industriali pubblici e privati (Ansaldo-Breda, Alenia, Olivetti, Telecom, Montefiore) sono impegnati nell'attuazione di programmi di riorganizzazione e ristrutturazione delle proprie attività o di dismissione, in qualche caso, di rami delle stesse;

tali programmi, laddove non prevedano cessione di siti produttivi o di rami di attività, ipotizzano drastici tagli operanti nei settori interessati;

sarebbero colpite, tra le altre, attività svolte dai suddetti gruppi in Campania, e particolarmente a Napoli e nella sua provincia;

i tagli previsti riguarderebbero, in gran parte, personale ad alta qualificazione, nel caso dello stabilimento Olivetti di Pozzuoli sarebbe a rischio la quasi totalità dei posti degli addetti ad attività di ricerca;

tali aziende operano in settori strategicamente decisivi le cui attività risultano essenziali all'attuazione di politiche industriali che possano concorrere alla realizzazione di programmi di modernizzazione di cui il Paese ha bisogno in materia di servizi e reti infrastrutturali: trasporti, informatica, telecomunicazioni, aereospaziale;

un patrimonio di tecnologie, di esperienze e di competenze, importanti per il Paese e per lo sviluppo della Campania, sarebbe in tal modo disperso -;

quali iniziative intenda adottare per evitare che la Campania e Napoli siano fortemente penalizzate da questi programmi e private di moderne attività industriali che possono concorrere al suo sviluppo e se non ritenga che a tale esigenza debbano concorrere innanzitutto gruppi e settori a partecipazione pubblica, Ansaldo-Breda ed Alenia in primo luogo. (3-03630)